

Analisi economica del comparto agricolo

Rapporto 2018

RICONOSCIMENTI

Questa nota è stata commissionata all'IRPET da Regione Toscana - Autorità di Gestione del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Regionale (FEASR) e realizzata da Sara Turchetti, nell'ambito dell'Area di ricerca *Sviluppo locale, sistemi produttivi e imprese* coordinata da Simone Bertini.
Hanno collaborato Paolo Chini, Massimo Donati e Stefano Rosignoli.
Editing a cura di Elena Zangheri.

Indice

1. INTRODUZIONE	5
2. VALORE AGGIUNTO E PRODUZIONE	5
3. ANDAMENTO DELLE COLTIVAZIONI AGRICOLE E DELLA ZOOTECNIA	7
3.1 Coltivazioni erbacee	7
3.2 Coltivazioni legnose	8
3.3 Zootecnia	10
3.4 Attività secondarie	11
4. PREZZI E RAGIONI DI SCAMBIO	12
5. OCCUPAZIONE	14
6. CONSUMI	15
7. COMMERCIO INTERNAZIONALE	15
8. TENDENZE PER IL 2018	21
9. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	24
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	25

1. Introduzione

Il 2017 non è stato un anno particolarmente positivo per l'agricoltura italiana. Le condizioni climatiche sfavorevoli, legate alle gelate nella prima parte dell'anno, al lungo periodo estivo di temperature elevate e, infine, ai diffusi fenomeni temporaleschi, hanno determinato una tenuta del valore aggiunto, esclusivamente grazie a una dinamica favorevole dei prezzi. Inoltre, l'incremento molto contenuto dei costi intermedi ha consentito di aumentare i margini di profitto delle aziende agricole (ISTAT, 2018). Dopo molto tempo torna infatti a crescere a favore degli imprenditori agricoli la ragione di scambio tra prezzi dei prodotti e prezzi dei fattori produttivi.

Dal punto di vista territoriale, il Centro Italia e il Nord Est sono le aree che hanno risentito di più della congiuntura sfavorevole, a causa dell'impatto particolarmente negativo sulle coltivazioni legnose, soprattutto fruttiferi e vino. Ciò spiega perché la flessione congiunturale dell'agricoltura toscana è stata particolarmente rilevante, con una contrazione del valore a prezzi correnti di produzione e valore aggiunto. Il rallentamento delle attività agricole ha comportato un calo delle attività di supporto e dei movimenti di lavoro dipendente, che mostrava un andamento decrescente già dal 2015.

Nonostante l'annata negativa, il Rapporto mette in evidenza alcuni elementi di positività. Innanzitutto, la ripresa dei consumi; in particolare, per la prima volta dopo la crisi, aumenta il consumo di carne (ISMEA, 2018a). Ciò ha inciso positivamente sulla zootecnia, che, in controtendenza con gli altri comparti, mostra un andamento positivo.

Grazie alla bassa inflazione, che ha contenuto i costi degli input, ai prezzi relativamente elevati dell'olio e alla ripresa di quelli di vino e cereali, la ragione di scambio è rimasta positiva per gran parte dell'anno. Sul contenimento dei costi degli input ha inciso anche la scarsa presenza di patogeni, che ha limitato gli interventi in vigna.

Un altro dato interessante è che continuano ad aumentare le imprenditrici agricole, in controtendenza rispetto alla generale riduzione degli addetti.

Infine, nonostante la riduzione della produzione, l'export del settore agro-alimentare aumenta e presenta un saldo commerciale quasi in parità. Ciò grazie al contributo positivo dei settori di punta dell'agricoltura, vivaismo e vitivinicoltura, ma anche di quelli dell'industria alimentare e delle bevande.

Il Rapporto è così organizzato. La sezione 2 presenta i dati su produzione e valore aggiunto dei principali gruppi di prodotti, a cui seguono alcune considerazioni sulle conseguenze che l'andamento ha avuto su ragione di scambio e occupazione (sezioni 3 e 4). Successivamente si presentano alcuni dati su consumi, export e sulle tendenze relative al 2018 (sezione 5, 6, 7). Il rapporto si chiude con alcune considerazioni conclusive.

2. Valore aggiunto e produzione

Nel 2017 l'agricoltura toscana ha realizzato una produzione del valore di 3 miliardi di euro ed un valore aggiunto superiore ai 2 miliardi (Tabella 1). Il valore della produzione a prezzi correnti si è ridotto del 5,0% rispetto al 2016, il valore aggiunto ancora di più: -6,1%. A prezzi costanti le contrazioni risultano ancora più marcate: -8,8% per la produzione e -11,1% per il valore aggiunto, pari rispettivamente a riduzioni di 160 e 137 milioni di euro.

Tabella 1
CONTI DELLA BRANCA AGRICOLTURA E SILVICOLTURA.

ANNO 2017. MIGLIAIA DI EURO CORRENTI	produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi	silvicoltura e utilizzo di aree forestali	AGRICOLTURA E SILVICOLTURA
produzione di beni e servizi per prodotto	2.496.567	113.265	2.609.832
(+) attività secondarie	429.481	0	429.481
(-) attività secondarie	20.441	0	20.441
produzione	2.905.607	113.265	3.018.872
consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	866.365	35.569	901.934
valore aggiunto	2.039.242	77.696	2.116.938

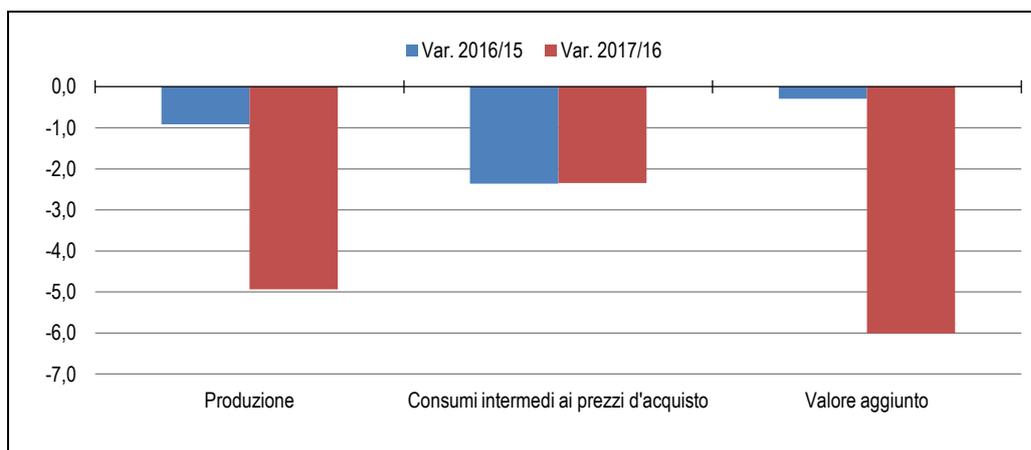
VARIAZIONI DAL 2016/ 2017 A PREZZI CORRENTI	produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi	silvicoltura e utilizzo di aree forestali	AGRICOLTURA E SILVICOLTURA
produzione di beni e servizi per prodotto	-6,9%	7,4%	-6,4%
(+) attività secondarie	4,2%		4,2%
(-) attività secondarie	-2,8%		-2,8%
produzione	-5,5%	7,4%	-5,0%
consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	-2,5%	-1,8%	-2,5%
valore aggiunto	-6,6%	12,2%	-6,1%

VARIAZIONI DAL 2016/ 2017 A PREZZI COSTANTI	produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi	silvicoltura e utilizzo di aree forestali	AGRICOLTURA E SILVICOLTURA
produzione di beni e servizi per prodotto	-10,9%	-10,7%	-10,9%
(+) attività secondarie	4,7%		4,7%
(-) attività secondarie	-9,9%		-9,9%
produzione	-8,8%	-10,7%	-8,8%
consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	-3,4%	0,5%	-3,3%
valore aggiunto	-11,0%	-16,5%	-11,1%

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT - Conti dell'Agricoltura

Sono diminuiti anche i costi sostenuti dagli agricoltori per l'acquisto di input si sono ridotti (-2,5%; Fig. 1).

Figura 1
PRODUZIONE, CONSUMI INTERMEDI E VALORE AGGIUNTO (VAR. %). TOSCANA (2015/2017)



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT - Conti dell'Agricoltura

Le produzioni vegetali e animali, rappresentando il 90% del valore aggiunto e della produzione del settore agricolo, determinano l'andamento generale, e presentano una contrazione di

produzione e valore aggiunto a prezzi correnti rispettivamente del 5,5% e del 6,6%. La silvicoltura ha aumentato il valore della produzione e del valore aggiunto del 7,4% e del 12,2%, pur mostrando una volume riduzione della produzione a prezzi costanti del 10,7%. L'andamento della pesca è in linea con quello del 2016, con una contrazione del valore aggiunto del 2,5%, nonostante un più sostenuto calo della produzione.

3. Andamento delle coltivazioni agricole e della zootecnia

Le produzioni vegetali perdono il 10,5% in valori correnti rispetto all'anno precedente, mentre la zootecnica torna a crescere (+2,4%) dopo un'annata negativa (Tab. 2). La riduzione del valore della produzione delle coltivazioni agricole è da attribuire quasi interamente all'andamento negativo dei prodotti vitivinicoli, mentre le altre legnose agrarie, per gran parte vivaismo, crescono del 4%, come anche la floricoltura.

Tabella 2

VALORE DELLA PRODUZIONE PER GRUPPI DI PRODOTTO (MIGLIAIA) E VARIAZIONI. TOSCANA (2015/2017)

GRUPPI DI PRODOTTO E PRINCIPALI PRODOTTI	2015	2016	2017	Var. % 2016/15	Var. % 2017/16
Coltivazioni agricole (produzione vegetale)	1.937.330	1.895.517	1.696.514	-2,2%	-10,5%
Coltivazioni erbacee	436.182	395.140	370.255	-9,4%	-6,3%
Cereali	186.749	159.049	132.712	-14,8%	-16,6%
<i>Frumento tenero</i>	12.808	12.334	14.402	-3,7%	16,8%
<i>Frumento duro</i>	117.222	87.573	57.910	-25,3%	-33,9%
Patate e ortaggi	159.701	147.249	147.519	-7,8%	0,2%
Coltivazioni industriali	31.922	27.726	26.774	-13,1%	-3,4%
Fiori e piante da vaso	43.383	42.767	44.374	-1,4%	3,8%
Coltivazioni foraggere	36561	43.294	42.769	18,4%	-1,2%
Coltivazioni legnose	1.464.587	1.457.083	1.283.490	-0,5%	-11,9%
Prodotti vitivinicoli	580.761	608.397	427.337	4,8%	-29,8%
<i>Uva da tavola</i>	366	376	347	2,7%	-7,9%
<i>Uva da vino venduta</i>	53.092	51.266	43.883	-3,4%	-14,4%
<i>Vino</i>	526.424	555.860	382.372	5,6%	-31,2%
Prodotti olivicoltura	120.585	93.896	82.426	-22,1%	-12,2%
<i>Olio</i>	104.757	84.273	70.107	-19,6%	-16,8%
Fruttiferi	31.004	30.538	21.235	-1,5%	-30,5%
<i>Pesche</i>	5.070	4.558	2.844	-10,1%	-37,6%
<i>Mele</i>	7.854	8.350	6.252	6,3%	-25,1%
<i>Pere</i>	8.087	8.135	4.887	0,6%	-39,9%
Altre legnose	732.138	724.100	752.435	-1,1%	3,9%
Allevamenti zootecnici	509.059	486.937	498.572	-4,3%	2,4%
<i>Carni</i>	344.995	337.281	353.210	-2,2%	4,7%
<i>Latte</i>	118.862	109.680	100.054	-7,7%	-8,8%
<i>di cui vaccino</i>	37.069	35.407	38.087	-4,5%	7,6%
<i>Uova</i>	40.142	35.164	40.528	-12,4%	15,3%
<i>Miele</i>	4.412	4.173	4.114	-5,4%	-1,4%
Attività di supporto all'agricoltura	292.592	299.542	301.481	2,4%	0,6%
BENI E SERVIZI DELL'AGRICOLTURA	2.738.981	2.681.996	2.496.567	-2,1%	-6,9%

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT - Conti dell'Agricoltura

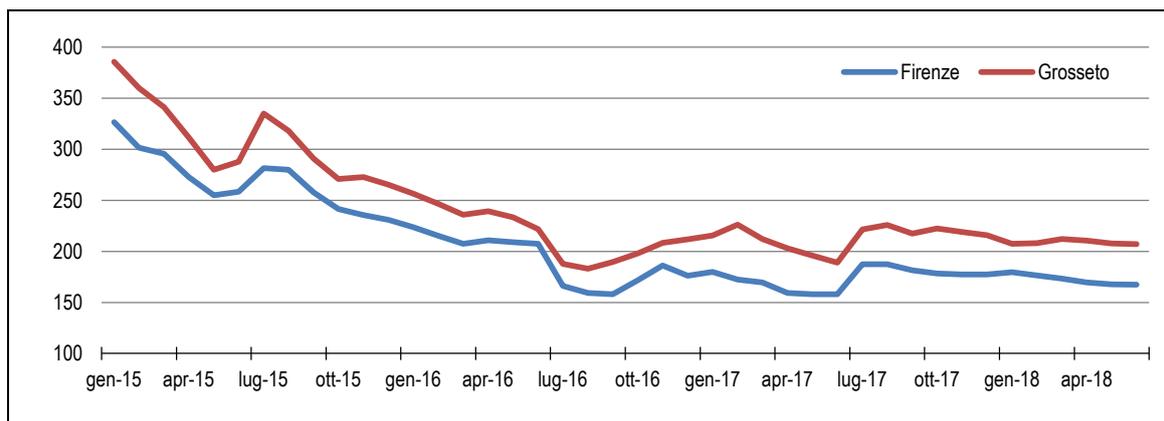
3.1 *Coltivazioni erbacee*

Il valore della produzione dei seminativi nel 2017 si è ulteriormente ridotto (-6,3%) ma in misura minore rispetto alla stagione precedente (-9,4%). Tale contrazione è dovuta soprattutto al cattivo andamento della produzione di cereali (-16,6%) e, in particolare, del frumento duro, che nel 2017 si riduce del 33,9% rispetto al 2016, anno durante il quale aveva fatto già registrare una perdita del 25,3%. Va decisamente meglio il frumento tenero (+16,8%), che recupera rispetto alla precedente annata negativa, mentre gli altri cereali seguono il trend negativo del

frumento duro.

La riduzione del valore della produzione è dovuta all'andamento decrescente dei prezzi e al clima di sfiducia da essi generato (Fig. 2). Infatti, dalla fine della bolla dei prezzi (2007/2011) l'andamento dei prezzi del frumento duro è rimasto costante e dal 2014 i prezzi hanno cominciato a scendere, fino a stabilizzarsi nel quarto trimestre del 2016 su livelli molto più bassi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Ciò può aver inciso negativamente sulle aspettative degli agricoltori, tanto che nel 2017 la produzione raccolta è stata solo l'86% di quella in produzione, che già mostrava una riduzione del 21% rispetto al 2016.

Figura 2
PREZZI ALL'ORIGINE DEL FRUMENTO DURO (€/T). PIAZZE DI FIRENZE E GROSSETO (2015/2018)



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISMEA

Continua l'andamento positivo dei legumi secchi, mentre si riduce il valore della produzione delle coltivazioni industriali (-3,4%) a causa dell'andamento negativo del girasole (-18,4%), e nonostante la tenuta di fiori e piante da vaso (+3,8%), un comparto che cerca di risollevarsi dagli anni della crisi e dalla forte volatilità dei prezzi, e tabacco (+6,6%). La produzione di patate e ortaggi si mantiene stabile, seppure con una preoccupante contrazione di prodotti rilevanti soprattutto per l'agricoltura del grossetano, in particolare cocomeri e poponi, che subiscono ancora lo schiacciamento dei prezzi da parte della grande distribuzione.

3.2 Coltivazioni legnose

Il valore della produzione delle coltivazioni legnose diminuisce dell'11,9%, a causa dell'andamento negativo dei prodotti vitivinicoli e fruttiferi (entrambi -30%); in controtendenza il vivaismo, che cresce del 3,9%. Relativamente ai prodotti vitivinicoli, il 2017 è stato un anno particolarmente difficile sia per l'Italia sia per gli altri paesi europei produttori di vino (Francia e Spagna), probabilmente il peggiore degli ultimi 50 anni (ISMEA, 2018b). Si tratta sostanzialmente di uno dei primi effetti "visibili" del cambiamento climatico, tra l'altro già previsti da Bernetti *et al.* (2009), sulla viticoltura, che nel corso dell'anno ha sofferto lo stress idrico dovuto al clima secco e alle temperature miti del periodo invernale e, successivamente, alla prolungata siccità estiva. Ciò ha portato a una maturazione anticipata e alla perdita di parte delle uve precoci, poi compensata parzialmente dal recupero delle uve tardive grazie alle piogge di settembre, che ha inciso sia sulla quantità sia sulla qualità.

Interessante sottolineare quanto messo in evidenza da ISMEA-UIV (2017) relativamente alla diversità esistente nei modelli organizzativi aziendali: l'accesso a maggiori riserve d'acqua, la presenza di impianti innovativi e una maggiore flessibilità delle aziende di adattare i piani in

vigna e di gestione della cantina alle mutevoli condizioni stagionali, sono elementi che fanno la differenza per affrontare eventuali stress idrici. Ciò sarebbe confermato dalla migliore performance delle aziende del Nord-Est rispetto alle altre regioni italiane.

Mediamente, ISMEA (2018b) stima che la produzione italiana di vino si sia ridotta di oltre 25 punti percentuali, con una ampia variabilità tra regioni e tipologie di vigneti. I dati ISTAT mostrano che la produzione in Toscana è stata particolarmente scarsa, ammontando a 1 milione 900 mila quintali (-37% rispetto al 2016), con una contrazione in valore del 31,2%. Oltre alla prolungata siccità, sulla produzione toscana hanno inciso anche le ondate eccezionali di gelo (CREA, 2017). Tuttavia, ciò non ha avuto effetti sulla qualità delle uve prevalentemente sane e con un elevato grado alcolico (ISMEA-UIV, 2017).

In controtendenza con la media nazionale, anche l'andamento dei prezzi all'origine dei vini DOC-DOCG e IGT nel 2017 non risulta favorevole per i vini toscani, soprattutto per quelli più pregiati, come il Nobile di Montepulciano (-14,2%) e il Chianti Classico (-9,9%), ma neanche per il Sangiovese (-14,2%). Il Brunello di Montalcino, invece, mostra una dinamica favorevole (+13,4%) e, in generale, dalla fine del 2017, i prezzi di tutti i vini tendono a risalire in maniera sostenuta, soprattutto il Sangiovese e i Chianti. Più contenuta, invece, la ripresa del Nobile (Tab. 3).

Tabella 3
PREZZI ALL'ORIGINE DI VINI DOC-DOCG E IGT DI TOSCANA (2016/2018)

	2016	2017	2018*	Var.17/16**	Var. 18/17
		BIANCHI DOC-DOCG			
SIENA (€/100kg)	128,4	125,0	142,1	-2,7%	13,7%
<i>Vernaccia Di San Gimignano</i>	128,4	125,0	142,1	-2,7%	13,7%
		ROSSI DOC-DOCG			
FIRENZE (€/100kg)	143,4	136,5	175,0	-4,9%	28,2%
<i>Chianti</i>	105,1	104,3	140,9	-0,8%	35,1%
<i>Chianti Classico</i>	260,0	234,3	278,6	-9,9%	18,9%
SIENA (€/100kg)	628,3	667,0	694,1	6,2%	4,1%
<i>Brunello Di Montalcino</i>	897,3	1017,3	1066,7	13,4%	4,9%
<i>Chianti Colli Senesi</i>	119,2	109,7	145,6	-8,0%	32,8%
<i>Vino Nobile Di Montepulciano</i>	340,0	291,6	294,9	-14,2%	1,1%
		ROSSI IGT			
<i>Sangiovese (€/ettogrado)</i>	6,13	5,46	8,44	-10,9%	54,6%

*Media dei primi tre trimestri

**Variazione rispetto alla media dei primi tre trimestri del 2017

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISMEA

Si riduce anche il valore dei prodotti dell'olivicoltura (-12,2%) e, in particolare, dell'olio (-16,8%), nonostante l'aumento della quantità prodotta grazie al miglioramento delle rese. Le olive raccolte nel 2017, infatti, presentano un'elevata resa per l'assenza di elementi patogeni che avevano inciso su quelle degli anni precedenti. In generale, gli olivicoltori del Centro Italia sono quelli che hanno sofferto di più per la prolungata siccità, che sembra aver prodotto meno danni tra i produttori meridionali. D'altra parte, anche un *competitor* europeo rilevante come quello spagnolo ha sofferto a causa delle condizioni climatiche, mentre altri paesi come la Grecia e la Turchia hanno notevolmente aumentato la propria produzione, incidendo anche sulla produzione mondiale, che, secondo le ultime stime, è aumentata del 30% (ISMEA, 2018c).

Con riferimento ai soli oli DOP e IGP, rispetto alla flessione del 2016, il 2017 è stato caratterizzato da prezzi all'origine abbastanza elevati: l'olio toscano IGP mostra degli incrementi rilevanti, ma anche le due DOP (tab. 4). L'aumento della produzione a livello globale ha, però, inciso anche sul prezzo internazionale dell'olio, il cui andamento ha solitamente effetti immediati anche sulle quotazioni locali. Ciò spiega la caduta dei prezzi

nell'ultima parte dell'anno, che sono tornati quasi ai livelli del 2016, influenzando negativamente anche il prezzo dell'olio nuovo toscano per l'anno 2018.

Tabella 4
PREZZI ALL'ORIGINE DI OLI DOP E IGP TOSCANI (2016/2018)

	2016 (€/Kg)	2017 (€/Kg)	2018* (€/Kg)	Var. 2017/16	Var. 2018/17**
Oli DOP					
Chianti Classico	9,25	9,91	11,36	7,1%	15,6%
Terre di Siena	8,67	9,03	9,21	4,2%	2,0%
IGP toscano					
FIRENZE	7,57	9,07	9,09	19,8%	0,1%
SIENA	7,95	8,82	8,72	10,9%	0,7%

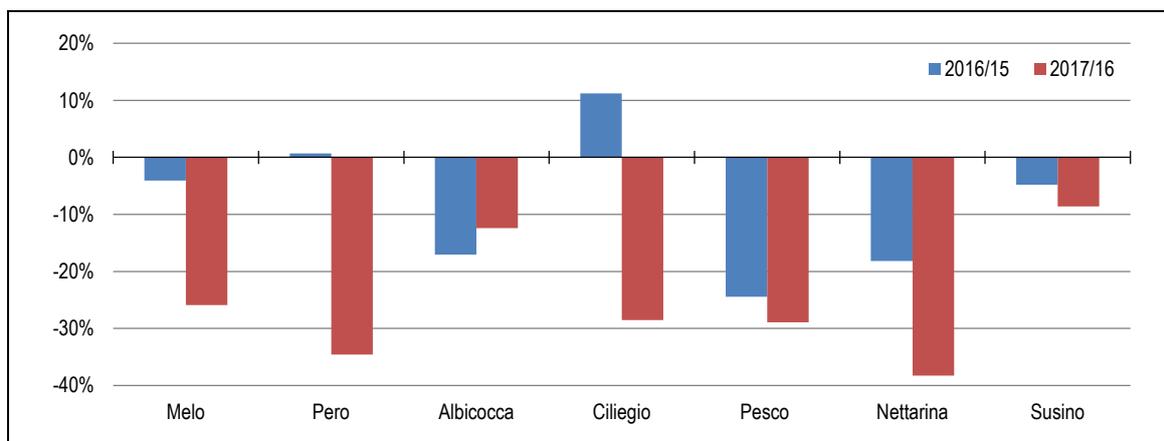
*Media dei primi tre trimestri

**Variazione rispetto alla media dei primi tre trimestri del 2017

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISMEA

Il valore della produzione dei fruttiferi si riduce del 30,5%, una contrazione dovuta alla diminuzione dei prodotti di punta dell'ortofrutta toscana: pere (-40,0%), pesche (-37,6%) e mele (-25,1%). La quantità prodotta è diminuita considerevolmente nell'ultima stagione e, in misura minore, anche durante la precedente, ad esclusione del ciliegio (fig. 3). Si tratta di una tendenza nazionale e generalizzabile a tutta Europa e, ancora una volta, attribuibile alle condizioni climatiche sfavorevoli del 2017, in particolare alle gelate di aprile. Nel caso delle mele, ISMEA (2017) indicava uno dei raccolti più scarsi di sempre, con un calo medio della produzione a livello nazionale di circa 23 punti percentuali rispetto alla stagione precedente.

Figura 3
VARIAZIONI DELLE QUANTITÀ PRODOTTE DEI PRINCIPALI FRUTTIFERI (2015-2017)



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

La scarsa produzione ha inciso sul prezzo della frutta, che non compensa, tuttavia, la perdita di valore dovuta alla contrazione della quantità prodotta.

3.3 Zootecnia

Le produzioni zootecniche, sia alimentari sia non alimentari, mostrano un andamento positivo e in ripresa rispetto alla stagione precedente. La produzione di carne aumenta del 4,7% rispetto al 2016, trainata dal buon andamento di quella suina (+15,7%) e bovina (+3,4%) e del pollame (+7,7%). In controtendenza, il valore delle carni ovine e caprine mostra una contrazione del 7,8% dovuta al consistente incremento dell'offerta (Tab. 5) e alla stabilità dei prezzi nel corso

dell'anno. I prezzi hanno mantenuto un andamento crescente per tutto il 2017.

Si riduce, invece, la consistenza degli allevamenti bovini (-3,4%), che nel corso dell'anno precedente era aumentata considerevolmente (7,8%); riduzioni consistenti sono quelle dei vitelli destinati al macello, delle femmine da allevamento) e delle vacche, comprese quelle da latte, mentre aumentano in modo consistente i bovini adulti destinati al macello: come sottolineato da ISMEA (2018a), il 2017 è il primo anno di ripresa del consumo di carni rosse a livello nazionale, che dal 2012 era in flessione come conseguenza sia della crisi economica sia dello spostamento verso abitudini di consumo più salutari e sostenibili.

Tabella 5
CONSISTENZA DEGLI ALLEVAMENTI E VARIAZIONI. 2015-2017

	2015	2016	2017	Var. 2016/15	Var. 2017/16
Bovini					
<1	22.978	24.803	25.198	7,9%	1,6%
1-2	14.442	15.868	15.600	9,9%	-1,7%
>2	40.781	43.623	40.623	7,0%	-6,9%
Totale	78.201	84.294	81.421	7,8%	-3,4%
Bufalini	1.605	1.584	672	-1,3%	-57,6%
Suini	134.736	124.985	127.274	-7,2%	1,8%
Ovini	431.384	423.781	450.164	-1,8%	6,2%
Caprini	23.493	25.204	26.455	7,3%	5,0%
Equini	33.976	34.054	27.507	0,2%	-19,2%

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

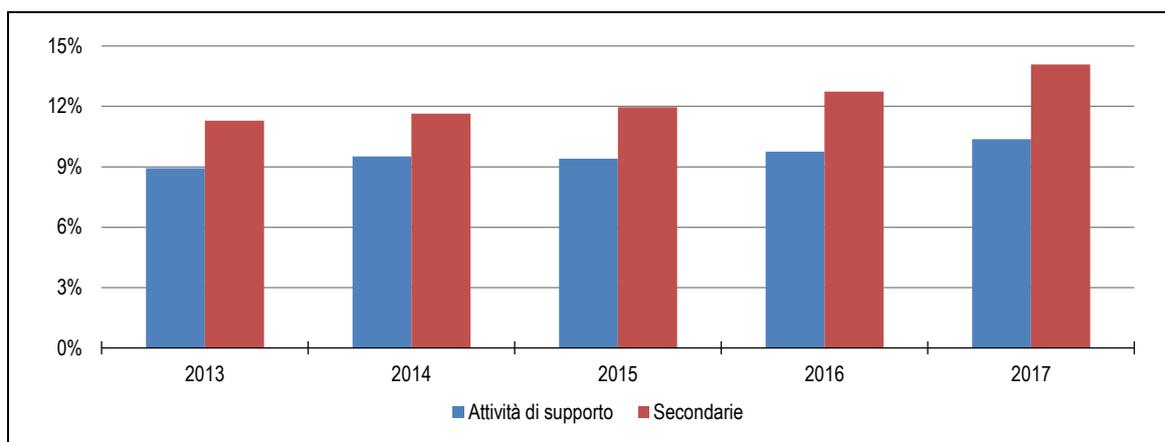
Per quanto riguarda gli altri prodotti zootecnici, aumenta la produzione di latte vaccino (+7,6%) e di uova (+15,3%). Nel 2017 il prezzo medio del latte è stato crescente e i costi degli allevatori si sono mantenuti stabili. Tuttavia, già sul finire dell'anno la buona disponibilità di latte ha inciso sulle quotazioni che hanno cominciato a scendere, incidendo negativamente sulla ragione di scambio. Anche il prezzo delle uova è risultato in crescita nella seconda parte dell'anno, influenzando positivamente il valore aggiunto.

La riduzione dell'1,4% del miele risulta contenuta rispetto alle valutazioni negative dell'Osservatorio Nazionale Miele di settembre, che evidenziavano come le condizioni climatiche sfavorevoli avessero messo a dura prova anche gli apicoltori (già in decennale difficoltà per i costi crescenti).

3.4 Attività secondarie

Continua l'andamento positivo delle attività di supporto all'agricoltura e di quelle secondarie. Nel 2017 le attività di supporto restano sostanzialmente stabili, rallentando lievemente la crescita degli ultimi anni risultato principalmente per effetto dell'andamento generale delle attività agricole. Le attività secondarie, invece, aumentano del 4,5%. Nell'ultimo quinquennio l'incidenza sulla produzione di entrambe le tipologie di attività è aumentata notevolmente, fino a rappresentare nel 2017 il 22% della produzione totale (Fig. 4).

Figura 4
INCIDENZA DELLE ATTIVITÀ DI SUPPORTO E DELLE ATTIVITÀ SECONDARIE SUL TOTALE DELLA PRODUZIONE. TOSCANA (2014/2017)



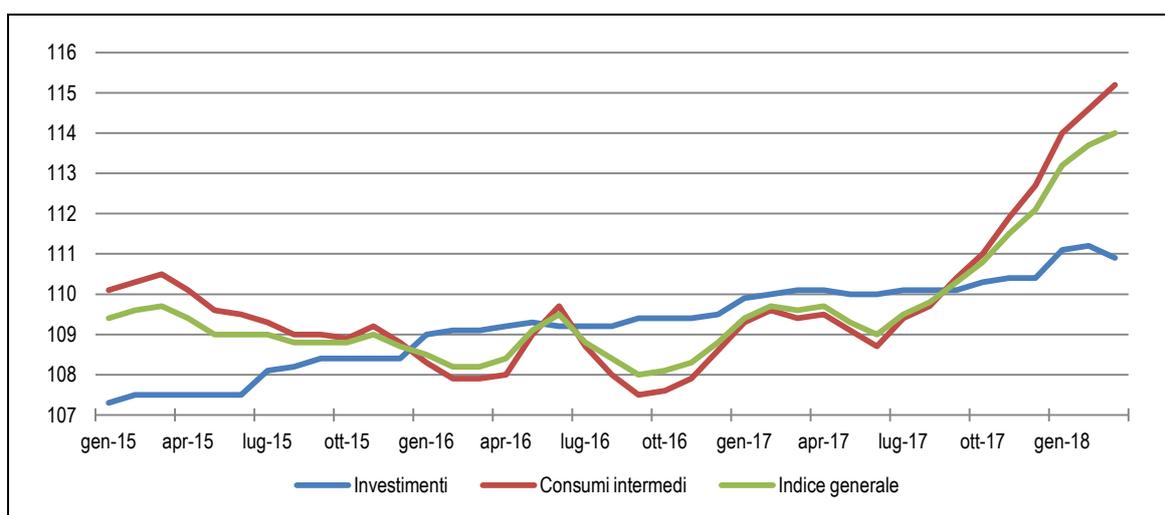
Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT - Conti dell'Agricoltura

4. Prezzi e ragioni di scambio

L'ultimo triennio è stato caratterizzato da bassa inflazione, che ha contribuito a incentivare le decisioni di acquisto degli input da parte degli agricoltori. Fino al secondo trimestre del 2017 i prezzi si sono mantenuti su livelli stabili, mentre dal giugno 2017 hanno cominciato rapidamente ad aumentare (Fig. 5). Ciò è dovuto all'incremento dei prezzi di energia e lubrificanti che, alla fine del 2017, supera i livelli del 2015. Cresce anche la spesa per la mangimistica e per insetticidi e antiparassitari.

I prezzi dei beni di investimento crescono relativamente poco e riguardano perlopiù le macchine.

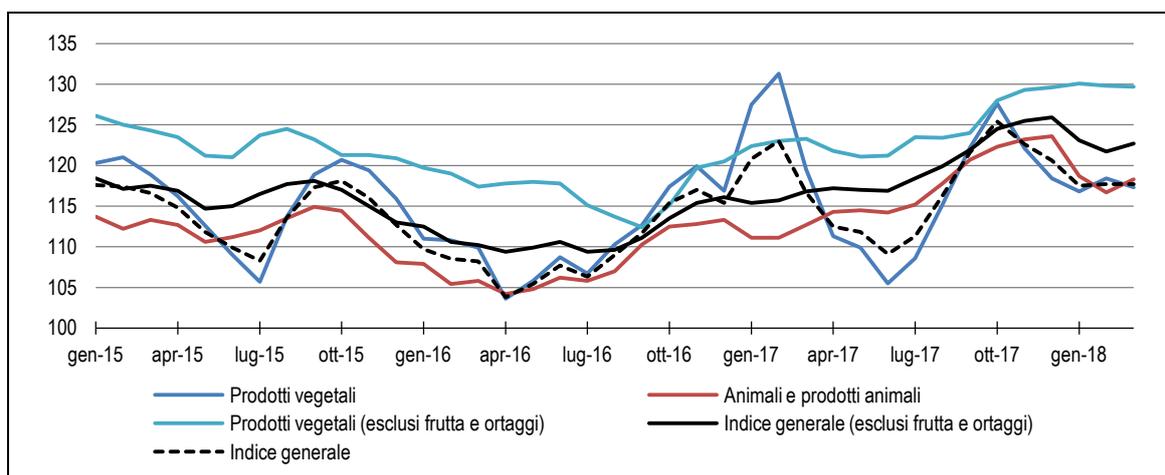
Figura 5
INDICI MENSILI DEI PREZZI DEI PRODOTTI ACQUISTATI DAGLI AGRICOLTORI. TOSCANA (2015/2018-I)



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Per quanto riguarda i prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori, tipicamente l'indice al netto delle variazioni di frutta e ortaggi presenta maggiore stabilità perché influenzato meno dalla volatilità stagionale. L'indice *core* (fig. 6; *linea continua*) mostra un andamento decrescente fino al maggio 2016 e poi crescente fino a superare, alla fine del 2017, i livelli del 2015. Tali aumenti sono dovuti alla ripresa del prezzo dell'olio e, successivamente, del vino, ma anche della lieve ripresa del prezzo dei cereali e dell'impennata nel prezzo di suini e pollame.

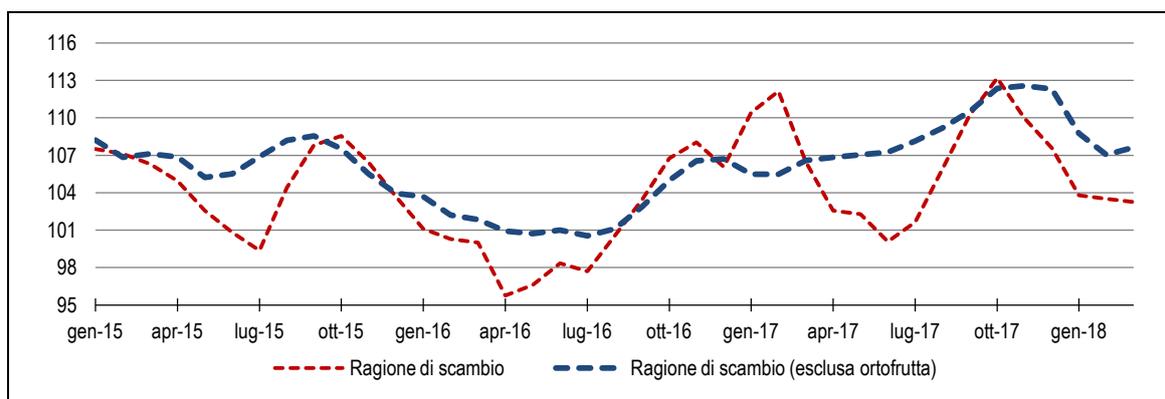
Figura 6
INDICI MENSILI DEI PREZZI DEI PRODOTTI VENDUTI DAGLI AGRICOLTORI. TOSCANA (2015/2018-I).



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Data la stabilità dei costi sostenuti dagli agricoltori, almeno seconda nella prima metà del 2017, la ragione di scambio è stata influenzata dai prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori (fig. 7). Al netto dei prodotti ortofrutticoli, la dinamica della ragione di scambio è ampiamente favorevole agli agricoltori, nonostante un'annata non proprio esaltante dal punto di vista della produzione. D'altra parte, se si considerano anche i prodotti dell'ortofrutta, i risultati non cambiano, tenuto conto della stagionalità e quindi operando confronti mese su mese dell'anno precedente. Quando sul finire del 2017 aumentano i costi di energia e lubrificanti, la ragione di scambio mostra una rapida decelerazione.

Figura 7
RAGIONE DI SCAMBIO GENERALE E ESCLUSO ORTOFRUTTA (INDICI MENSILI). TOSCANA (2015/2018-I)



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

5. Occupazione

Gli occupati al settore agricolo in Toscana sono 48 mila, circa il 3% del totale degli occupati regionali e il 6% del totale degli occupati in agricoltura a livello nazionale. Il dato congiunturale relativo all'occupazione riflette l'andamento della stagione, con una riduzione del 10,3% degli occupati, di cui la maggior parte lavoratori dipendenti (-17,9%). Si riducono lievemente anche i lavoratori indipendenti (-1,8%), che però nel 2016 erano aumentati del 12,9%.

In controtendenza con l'andamento generale, aumenta il numero delle imprenditrici agricole (+1,3%), che rappresentano il 17,7% addetti del totale degli occupati in agricoltura, mentre si riduce ulteriormente il numero di lavoratrici dipendenti, tornando sui livelli del 2014. Da sottolineare che una buona percentuale di donne assunte negli ultimi anni dalle aziende agricole svolge funzioni amministrative, di organizzazione e segreteria oppure è impiegata nelle attività secondarie (turismo e commercio).

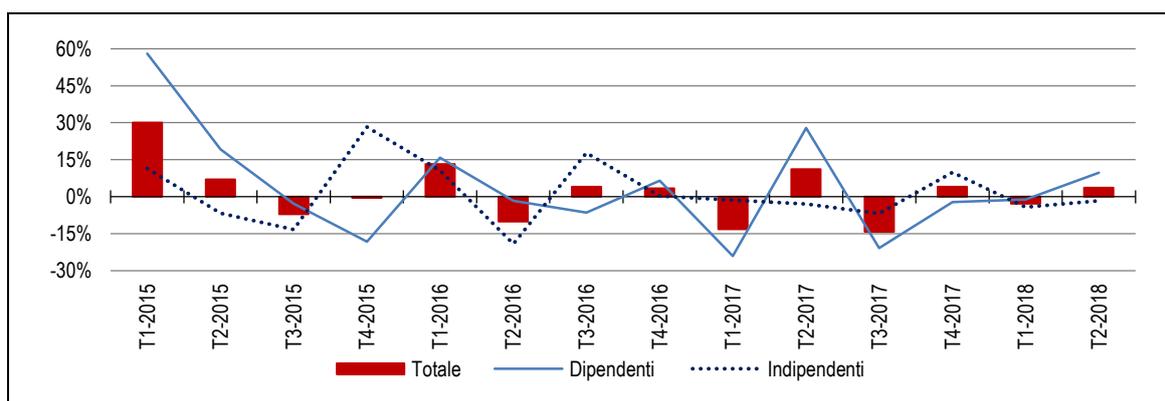
Tabella 6
NUMERO DI OCCUPATI (MIGLIAIA) E VARIAZIONI PER SESSO E POSIZIONE PROFESSIONALE. TOSCANA (2015/2018)

	2015	2016	2017	%2017	Var. 2016/15	Var. 2017/16
DIPENDENTI						
Maschi	21	21	18	36,2%	2,7%	-17,7%
Femmine	8	7	6	12,2%	-10,4%	-18,7%
Totale	29	29	23	48,4%	-1,0%	-17,9%
INDIPENDENTI						
Maschi	14	17	16	33,9%	18,6%	-3,4%
Femmine	8	8	9	17,7%	3,1%	1,3%
Totale	23	25	25	51,6%	12,9%	-1,8%
TOTALE ADDETTI						
Maschi	35	38	34	70,2%	9,2%	-11,3%
Femmine	16	16	14	29,8%	-3,6%	-8,0%
Totale	51	54	48	100,0%	5,1%	-10,3%

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Dal 2015 gli addetti all'agricoltura si sono considerevolmente ridotti, soprattutto quelli dipendenti (fig. 8). Nel 2017 le fluttuazioni nel numero di addetti sono quasi interamente determinate dai movimenti di lavoro dipendenti, perlopiù legati alla stagionalità, mentre il lavoro autonomo si mantiene stabile, seppure con una tendenza lievemente negativa.

Figura 8
VARIAZIONI TRIMESTRALI TOTALI E PER POSIZIONE PROFESSIONALE. TOSCANA (T1-2015/T2-2018)



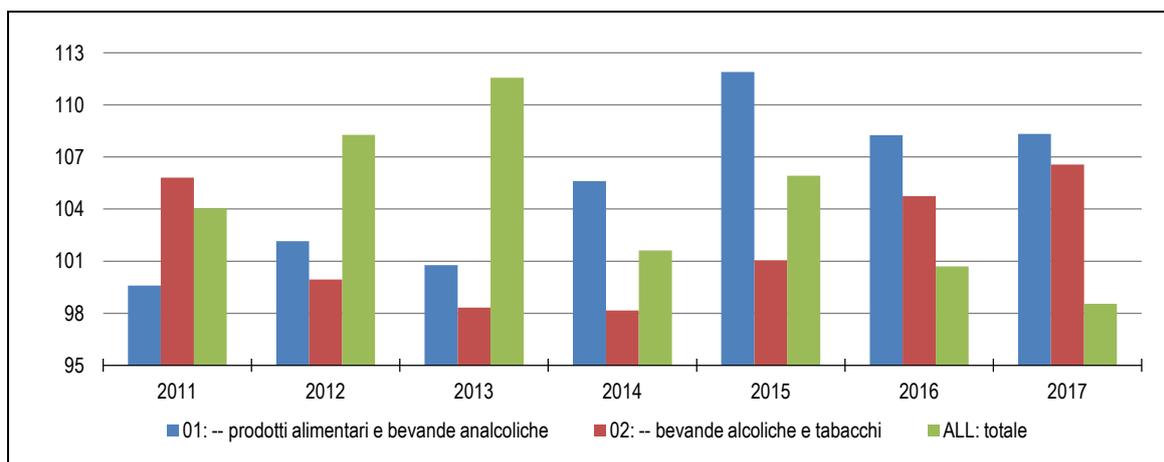
Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

6. Consumi

Come si è detto il 2017 è l'anno che segna la ripresa dei consumi (ISMEA, 2018a). Secondo i dati ISTAT, nel 2017 la spesa media delle famiglie italiane per i consumi alimentari è aumentata del 2,0%, per effetto dell'incremento della spesa in vegetali (+4,2%), frutta (+3,8%) e latte, uova e formaggi (1,2%). Cresce anche la spesa per il consumo di olio di oliva (+14,2%) e, in generale, di tutti gli oli e grassi vegetali, recuperando rispetto ai dati negativi degli scorsi anni. Resta stabile la spesa media per pane, cereali e carne. Diminuisce la spesa per il consumo di pesci e prodotti ittici (-1,2%), che nel 2016 era aumentato di quasi 10 punti percentuali. Il consumo di bevande alcoliche e tabacchi resta invariato, nonostante un robusto decremento della spesa media per il consumo di vino (-4 punti percentuali).

La spesa media delle famiglie toscane per i prodotti alimentari nel 2017 si è mantenuta sostanzialmente stabile. Dal 2013 essa era ricominciata a salire per poi diminuire di nuovo nel 2015 (-3,3%). Relativamente, invece, ai consumi di bevande alcoliche e tabacchi, la spesa media familiare dal 2014 è in costante aumento, a fronte di una contrazione del totale dei consumi (Fig. 9).

Figura 9
ANDAMENTO DELLA SPESA MEDIA MENSILE FAMILIARE PER PRODOTTI ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE (COICOP 01) E BEVANDE ALCOLICHE E TABACCHI (COICOP 02). TOSCANA (2010=100)



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

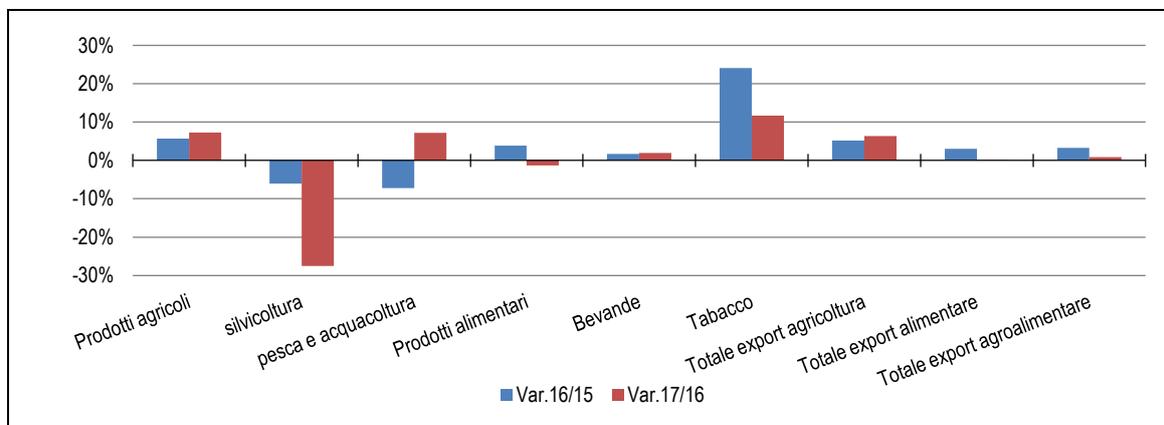
7. Commercio internazionale

Nel 2017 l'export toscano è tornato a crescere, con un aumento del 5,0% rispetto al 2016 (al netto delle esportazioni di oro e raffinazione del petrolio; cfr. IRPET, 2018). Il valore delle esportazioni agroalimentari è stato di 2,5 miliardi di Euro, di cui il 12,1% relativo alle esportazioni di prodotti agricoli (circa 300 milioni di Euro) e il resto ai prodotti dell'industria alimentare (2,2 miliardi di Euro). Rispetto al 2016 l'ammontare totale si è mantenuto stabile, mentre le esportazioni di prodotti agricoli sono cresciute di più (+6,3%), nonostante l'andamento non positivo della produzione.

Crescono le esportazioni di prodotti agricoli (+7,3%) e pesca (+7,2%), mentre le esportazioni di prodotti della silvicoltura si riducono del 27,5% (fig. 10). Le esportazioni di prodotti alimentari

si mantengono perlopiù stabili, mentre continua ad aumentare l'export di tabacco (+12,0%), seppure in misura inferiore rispetto al 2016.

Figura 10
VARIAZIONI ANNUALI DELL'EXPORT AGROALIMENTARE PER DIVISIONE DI PRODOTTI. TOSCANA (2015/2017)



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Coeweb-ISTAT

Nel dettaglio per gruppi di prodotto esportati, aumentano le esportazioni di colture non permanenti (+33,3%), piante vive (+8%) - che rappresentano il prodotto di punta delle esportazioni agricole - e i prodotti di pesca e acquacoltura (+7,2%; tab. 7). Nonostante la generale contrazione della produzione, il valore delle esportazioni delle coltivazioni permanenti si mantiene stabile e continua a rappresentare il 7,5% del valore totale dell'export agricolo. In linea con l'anno precedente, continuano a diminuire le esportazioni di animali e prodotti di origine animale (-15,4%), di legno grezzo (-32,8%) e dei prodotti del bosco (-26,0%). Si riducono anche le esportazioni dei prodotti forestali (-12,3%), che però erano raddoppiate nel 2016.

Tabella 7
VARIAZIONE DEL VALORE DELLE ESPORTAZIONI E PER GRUPPI DI PRODOTTO ATECO. TOSCANA (2015/2017)

Gruppi	% 2017	Var. 16/15	Var. 17/16
AA011-Prodotti di colture agricole non permanenti	4,7%	-12,0%	33,3%
AA012-Prodotti di colture permanenti	7,5%	16,3%	0,8%
AA013-Piante vive	81,6%	7,1%	8,0%
AA014-Animali vivi e prodotti di origine animale	3,5%	-13,7%	-15,4%
AA021-Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	0,0%	101,0%	-12,3%
AA022-Legno grezzo	0,1%	-32,8%	-58,0%
AA023-Prodotti vegetali di bosco non legnosi	1,8%	-4,7%	-26,0%
AA030-Pesci e altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura	0,9%	-7,2%	7,2%
TOTALE EXPORT AGRICOLTURA	100,0%	5,2%	6,3%
CA101-Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	3,0%	-12,0%	8,3%
CA102-Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	0,8%	17,5%	-10,5%
CA103-Frutta e ortaggi lavorati e conservati	3,2%	-3,8%	-10,5%
CA104-Oli e grassi vegetali e animali	33,1%	7,3%	-2,0%
CA105-Prodotti delle industrie lattiero-casearie	1,3%	1,0%	9,8%
CA106-Prodotti della lavorazione di granaglie, amidi e prodotti amidacei	0,7%	14,0%	-5,7%
CA107-Prodotti da forno e farinacei	6,0%	-3,8%	-6,5%
CA108-Altri prodotti alimentari	7,0%	4,5%	7,8%
CA109-Prodotti per l'alimentazione degli animali	0,2%	40,7%	-0,9%
CA110-Bevande	44,1%	1,7%	1,9%
CA120-Tabacco	0,5%	24,1%	11,7%
TOTALE EXPORT ALIMENTARI BEVANDE E TABACCO	100,0%	3,0%	0,2%
TOTALE EXPORT AGROALIMENTARE		3,2%	0,9%

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Coeweb-ISTAT

Nel 2017 la Toscana ha importato prodotti agricoli, della silvicoltura e della pesca per un valore totale di 414 milioni di Euro, l'1,6% in più del 2016, durante il quale le importazioni si erano ridotte del 10,1%. Aumenta, in particolare, l'import di animali e prodotti animali (+9,3%), che rappresenta un terzo di tutte le importazioni toscane di prodotti agricoli, l'import di coltivazioni agricole non permanenti (+5,9%), piante (+3,3%) e prodotti della pesca (+1,4%). Si riduce, invece, l'importazione di coltivazioni permanenti (-7,2%) e di tutti i prodotti della silvicoltura. Le importazioni di prodotti alimentari sono aumentate del 5,5% e il loro valore è stato di 1,8 miliardi di Euro, che, sommate alle importazioni dell'agricoltura, restituiscono un valore totale di 2,2 miliardi. All'andamento positivo ha contribuito l'aumento delle importazioni di oli e grassi vegetali (+11,8%), che rappresentano il 44,7% del valore totale dell'import toscano di prodotti alimentari. Da sottolineare, inoltre, l'aumento dell'import di bevande (+12,7%), mangimi (+5,3%) e carne lavorata e conservata (+4,5%). Si riducono, invece, le importazioni di prodotti della pesca (-2,1%), di frutta e ortaggi lavorati e conservati (-8,6%) e di prodotti lattiero-caseari (-1,8%).

Tabella 8
VARIATIONE DEL VALORE DELLE IMPORTAZIONI E PER GRUPPI DI PRODOTTO ATECO. TOSCANA (2015/2017)

Gruppi	% 2017	Var. 16/15	Var. 17/16
AA011- Colture agricole non permanenti	20,0%	-15,5%	5,9%
AA012-Colture permanenti	23,7%	-24,0%	-7,2%
AA013-Piante vive	9,2%	-8,3%	3,3%
AA014-Animali, prodotti di origine animale	30,6%	-4,8%	9,3%
AA021-Piante forestali, prodotti della silvicoltura	0,1%	-11,4%	-25,6%
AA022-Legno grezzo	0,7%	145,5%	-53,9%
AA023-Prodotti vegetali di bosco non legnosi	0,8%	4,8%	-1,9%
AA030-Pesci, altri prodotti della pesca e acquacoltura	15,0%	13,5%	1,4%
TOTALE IMPORT AGRICOLTURA	100,0%	-10,1%	1,6%
CA101-Carne lavorata e conservata	27,5%	-6,7%	4,5%
CA102-Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	13,5%	6,4%	-2,1%
CA103-Frutta e ortaggi lavorati e conservati	4,6%	4,1%	-8,6%
CA104-Oli e grassi vegetali e animali	44,7%	-9,7%	11,8%
CA105-Prodotti delle industrie lattiero-casearie	3,6%	-25,3%	-1,8%
CA106-Prodotti della lavorazione di granaglie, amidi e prodotti amidacei	0,7%	17,7%	-26,2%
CA107-Prodotti da forno e farinacei	0,4%	13,5%	-11,6%
CA108-Altri prodotti alimentari	2,6%	9,6%	6,8%
CA109-Prodotti per l'alimentazione degli animali	1,1%	-4,7%	5,3%
CA110-Bevande	1,3%	-5,4%	12,7%
CA120-Tabacco	0,0%	110,9%	237,3%
TOTALE IMPORT ALIMENTARE	100,0%	-6,1%	5,5%
TOTALE IMPORT AGROALIMENTARE		-6,9%	4,7%

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Coeweb-ISTAT

La bilancia commerciale dell'agro-alimentare nel 2017 si chiude, perciò, con un surplus. Il contributo positivo è dato soprattutto dall'export di bevande (tab. 9). La silvicoltura e la pesca chiudono con un saldo commerciale in parità.

Tabella 9.

ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDO PER GRUPPI DI PRODOTTO ATECO. TOSCANA (2017)

	import	export	saldo
AA011-Prodotti di colture agricole non permanenti	17.766.810	2.526.740	-15.240.070
AA012-Prodotti di colture permanenti	21.174.184	5.046.067	-16.128.117
AA013-Piante vive	6.536.835	30.904.964	24.368.129
AA014-Animali vivi e prodotti di origine animale	25.200.100	3.379.749	-21.820.351
AA021-Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	161.517	1.789	-159.728
AA022-Legno grezzo	511.922	0	-511.922
AA023-Prodotti vegetali di bosco non legnosi	814.434	1.701.468	887.034
AA030-Pesci e altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura	17.483.517	1.088.958	-16.394.559
TOTALE AGRICOLTURA	89.649.319	44.649.735	-44.999.584
CA101-Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	106.992.915	14.578.361	-92.414.554
CA102-Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	57.709.692	4.822.198	-52.887.494
CA103-Frutta e ortaggi lavorati e conservati	19.602.308	16.539.552	-3.062.756
CA104-Oli e grassi vegetali e animali	169.796.587	191.036.215	21.239.628
CA105-Prodotti delle industrie lattiero-casearie	17.382.851	7.608.700	-9.774.151
CA106-Prodotti della lavorazione di granaglie, amidi e prodotti amidacei	3.056.161	3.506.583	450.422
CA107-Prodotti da forno e farinacei	1.979.218	34.639.824	32.660.606
CA108-Altri prodotti alimentari	10.441.766	39.114.538	28.672.772
CA109-Prodotti per l'alimentazione degli animali	4.375.414	1.021.377	-3.354.037
CA110-Bevande	7.367.556	225.952.108	218.584.552
CA120-Tabacco	67.501	1.963.138	1.895.637
TOTALE ALIMENTARE	398.771.969	540.782.594	142.010.625
TOTALE AGROALIMENTARE	488.421.288	585.432.329	97.011.041

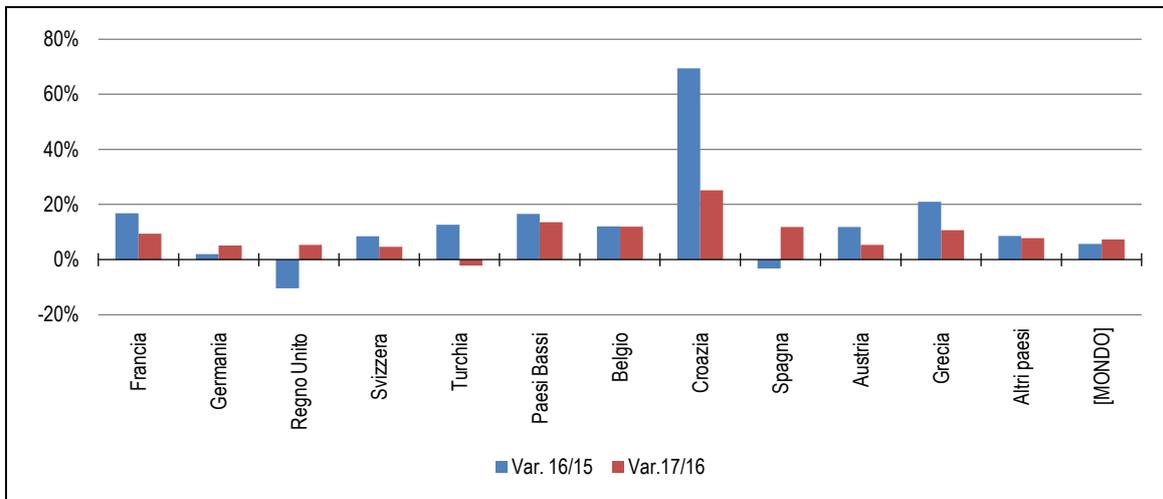
Pur essendo un esportatore netto di beni alimentari nel complesso, la Toscana continua ad essere un importatore netto di prodotti agricoli, soprattutto di frutta, di ortaggi lavorati e di animali vivi e prodotti di origine animale.

Il saldo positivo è determinato dal comparto alimentare, soprattutto per effetto delle esportazioni di bevande (218,6 milioni nel 2017), e in particolare di vino. Il resto del comparto alimentare presenta infatti un saldo negativo, determinato principalmente dalle importazioni di carne e pesce lavorati e nonostante le esportazioni nette di oli e grassi vegetali e animali e dei prodotti da forno e farinacei.

Il 90% delle esportazioni di prodotti agricoli toscani è destinato all'Europa e, in particolare, a Francia, Germania e Regno Unito e riguarda per l'80% l'esportazione di piante. L'export di piante verso questi tre paesi nel 2017 ha rappresentato più della metà del valore totale, producendo oltre 150 milioni di Euro. Aumentano le esportazioni verso la Germania e il Regno Unito, che importano perlopiù piante vive e, rispettivamente, prodotti di origine animale e di colture permanenti (vino e olio). Nel 2016 le esportazioni verso il Regno Unito avevano subito un forte rallentamento (-10,5%), probabilmente legato al clima di sfiducia dei mercati successivo al referendum a favore della Brexit. Le conseguenze che la Brexit avrà sull'export dei prodotti agroalimentari vanno monitorate attentamente, considerato che il Regno Unito rappresenta il terzo mercato per l'export italiano, con un trend in progressiva espansione negli ultimi anni (D'Aponte e Rinaldi, 2017). Aumentano anche le esportazioni verso la Francia, seppure a un tasso di crescita inferiore rispetto all'anno precedente.

L'unico importatore di rilievo al di fuori dell'Unione Europea nel 2017 è stata la Turchia, che ha comprato piante per un valore superiore a 13 milioni di Euro (4,5% del totale), circa il 2,2% in meno rispetto al 2016.

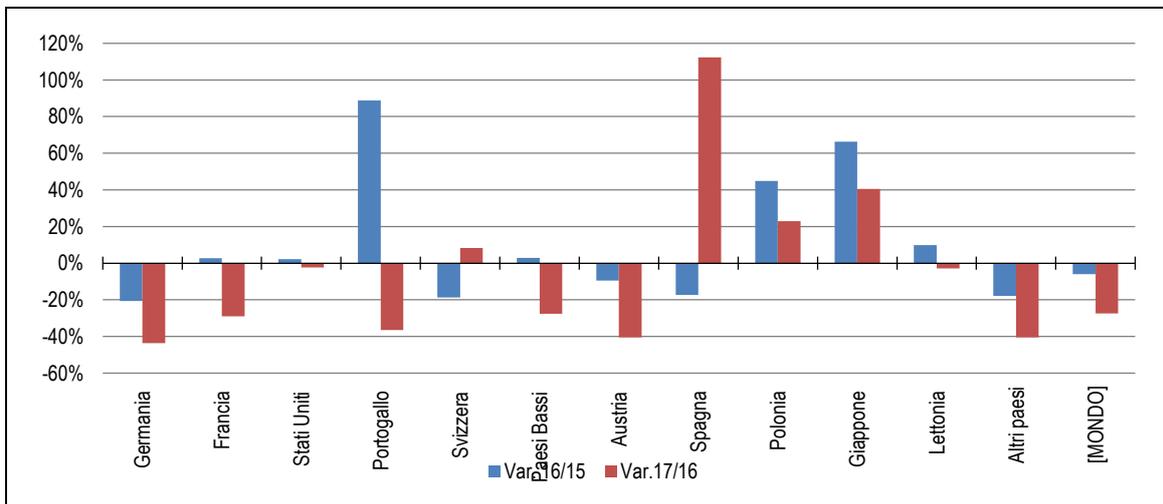
Figura 11
 VARIAZIONI DELLE ESPORTAZIONI DI PRODOTTI AGRICOLI, ANIMALI E DELLA CACCIA (AA-001) PER PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE. TOSCANA (2015/2017)



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Coeweb-ISTAT

Per quanto riguarda la silvicoltura, si registra, come detto sopra, una generale riduzione delle esportazioni, che comprendono quasi esclusivamente funghi e frutta in guscio. In particolare, si riducono del 43,6% le esportazioni verso il principale paese importatore, la Germania, come anche quelle verso Francia (-29,0%), Stati Uniti (-2,4%) e Portogallo (-36,4%). Aumentano, invece, le esportazioni verso Svizzera (+8,3%), Spagna (+112,3%) e Polonia (+23,0%). Interessante notare l'aumento delle esportazioni verso il Giappone (+40,5%), che è uno dei pochi importatori di legno grezzo toscano.

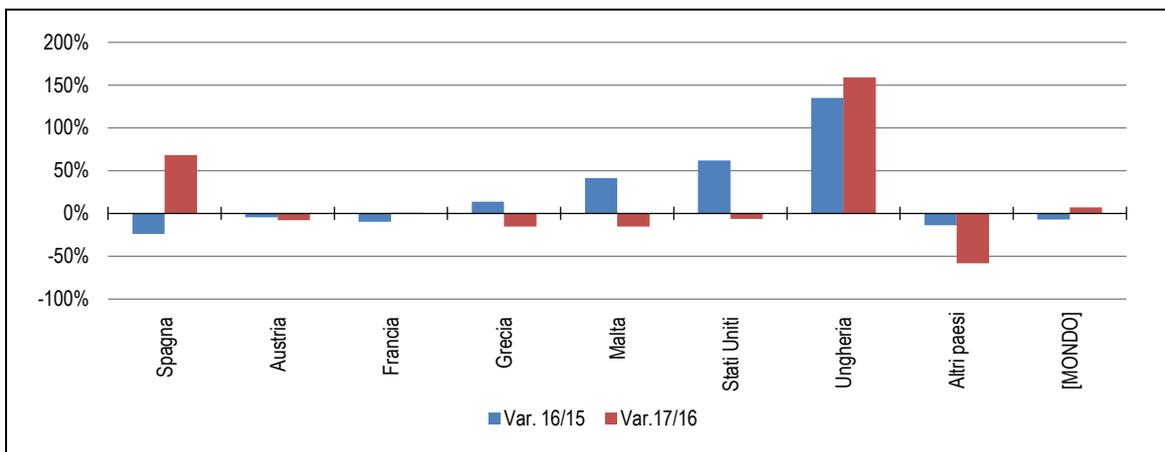
Figura 12
 VARIAZIONI DELLE ESPORTAZIONI DEI PRODOTTI DELLA SILVICOLTURA (AA-002) PER PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE. TOSCANA (2015/2017)



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Coeweb-ISTAT

Aumentano le esportazioni di prodotti della pesca e dell'acquacoltura soprattutto verso la Spagna (+68,2%), che nel 2017 ha importato quasi il 40% dell'export totale per un valore di quasi un milione di Euro. Si riducono, invece, quelle verso tutti gli altri partner commerciali, in particolare Austria (-8,0%), Grecia (-15,5%) e Malta (-15,2%), mentre restano stabili le esportazioni verso la Francia.

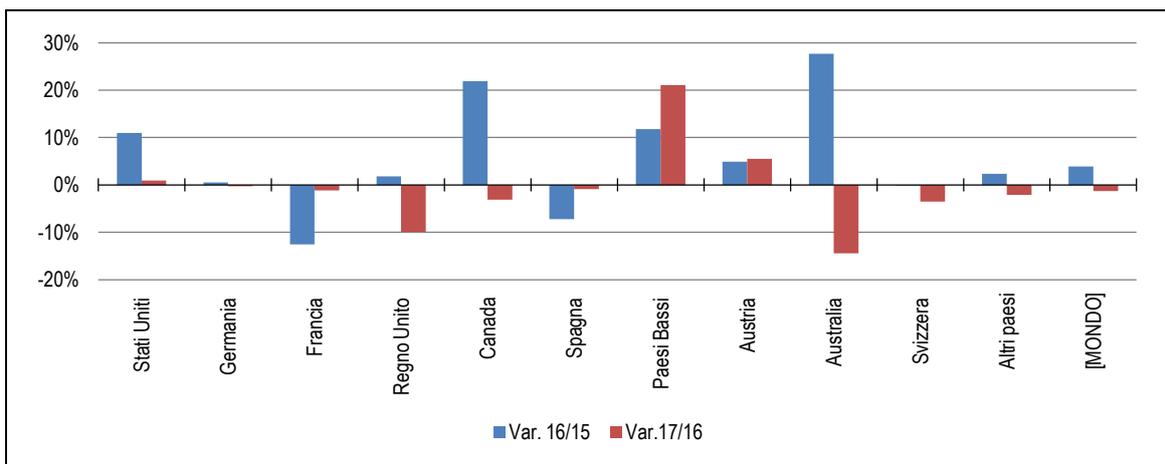
Figura 13
VARIANZI DELLE ESPORTAZIONI DEI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA (AA-003) PER PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE. TOSCANA (2015/2017)



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Coeweb-ISTAT

I paesi di destinazione di due terzi delle esportazioni di prodotti alimentari nel 2017 sono stati Stati Uniti, Germania, Francia, Regno Unito e Canada. Come si è visto (Tab. 7), gran parte di queste esportazioni sono rappresentate da oli e grassi vegetali, che, insieme alle bevande, esauriscono il commercio di prodotti alimentari verso Stati Uniti e Canada. La Germania, la Francia e il Regno Unito, oltre a oli e grassi vegetali (41,2%), hanno importato anche prodotti da forno e farinacei e altri prodotti alimentari.

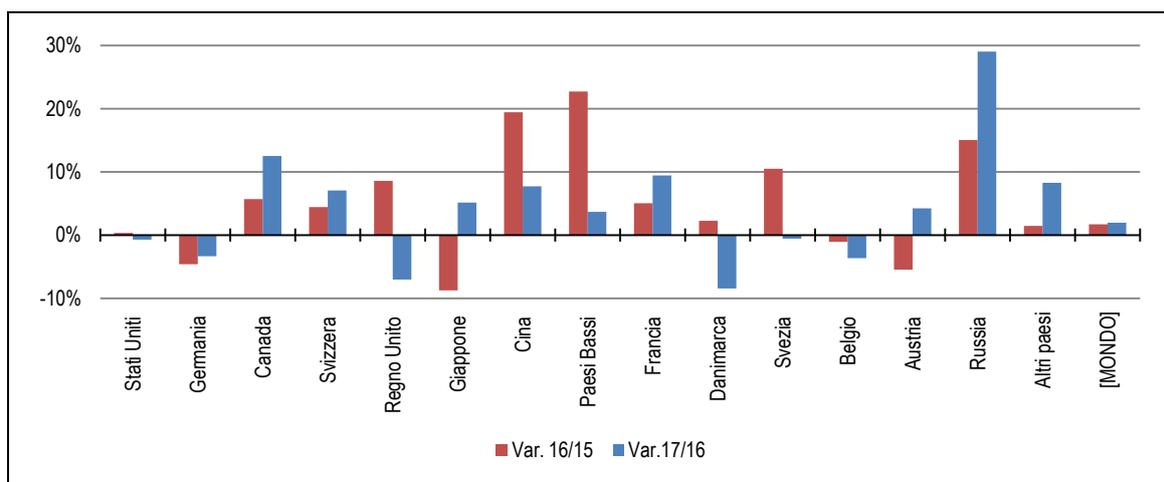
Figura 14
VARIANZI DELLE ESPORTAZIONI DEI PRODOTTI ALIMENTARI (CA-10) PER PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE. TOSCANA (2015/2017)



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Coeweb-ISTAT

Anche nel caso delle bevande, i principali importatori dei prodotti toscani sono stati Stati Uniti (34,4%), Germania (14,4%), Canada (8,4%), Svizzera (6,6%) e Regno Unito (4,8%). Il commercio con gli Stati Uniti resta sostanzialmente stabile e aumenta quello con Canada e Svizzera (rispettivamente, +12,5% e +7,0%). In calo, invece, le esportazioni verso Germania (-3,4%), che riduce le proprie importazioni di bevande dalla Toscana per il secondo anno consecutivo, e Regno Unito (-7,0%). Infine, va sottolineata la buona *performance* dell'export verso Russia e Cina, dove in due anni le esportazioni di bevande toscane sono cresciute, rispettivamente, del 48,4% e del 28,6%. In negativo invece le vendite verso il Giappone.

Figura 15
VARIAZIONI DELLE ESPORTAZIONI DELLE BEVANDE (CA-11) PER PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE. TOSCANA (2015/2017)



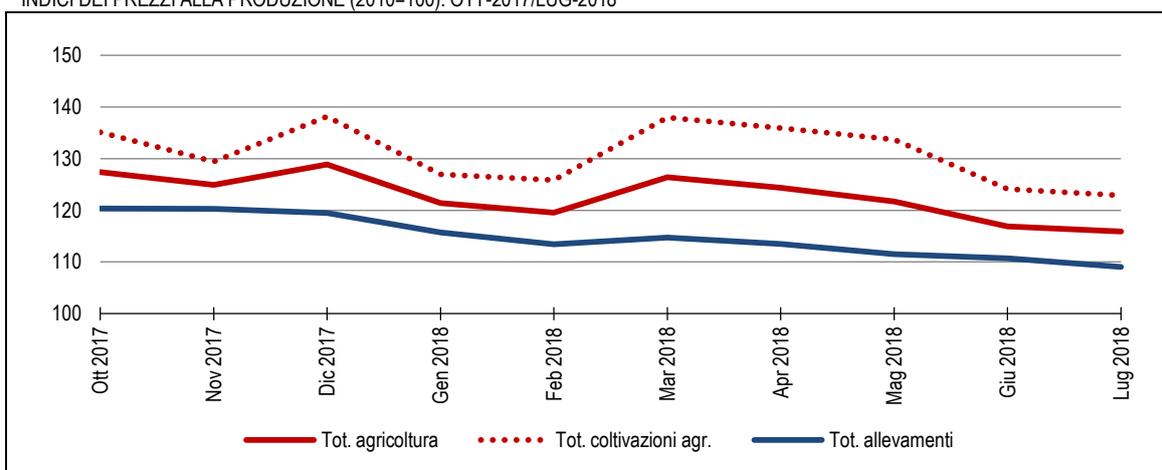
Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Coeweb-ISTAT

8. Tendenze per il 2018

Pur non essendo disponibili i dati relativi alla produzione del 2018, è comunque possibile fare alcune considerazioni. ISMEA (2018d) stimava nei primi mesi del 2018 una campagna agricola migliore delle precedenti, sia per le migliori condizioni climatiche sia per un rinnovato clima di fiducia tra operatori dei settori agricolo e agro-alimentare. Tuttavia, le gelate tardive e le condizioni di pioggia e umidità che hanno favorito la diffusione di patogeni non presenti nella passata stagione, hanno ridimensionato le aspettative iniziali.

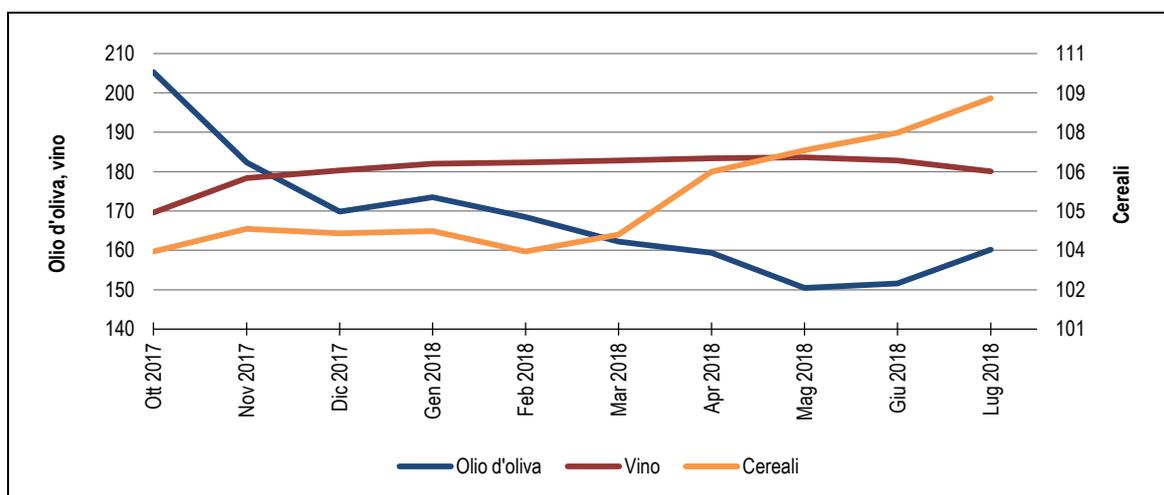
Le attese di un incremento di produzione hanno influenzato l'andamento dei prezzi, in flessione già da marzo, seppure con delle differenze sostanziali tra coltivazioni. Infatti, mentre olio, frutta e, parzialmente, degli ortaggi hanno mostrato un andamento decrescente per i primi due trimestri del 2018, vino e cereali hanno recuperato rispetto al 2017.

Figura 16
INDICI DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE (2010=100). OTT-2017/LUG-2018



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISMEA

Figura 17
INDICI DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DI OLIO D'OLIVA, VINO E CERALI (2010=100). OTT-2017/LUG-2018



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISMEA

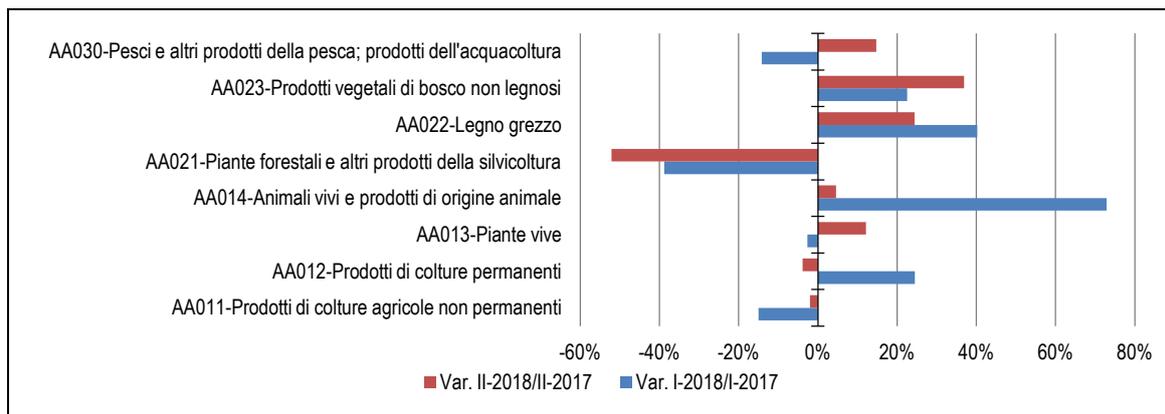
L'andamento negativo del prezzo dell'olio nei primi due trimestri del 2018 è dovuto all'aumento della produzione mondiale, che, alla fine della stagione, si è attestata su livelli ancora più elevati rispetto alle attese. Tuttavia, da maggio i prezzi sono ricominciati debolmente a risalire, anticipando, probabilmente, la tendenza della prossima stagione. Infatti, le previsioni di raccolta per quest'anno non sembrano positive, sia per la fisiologica fase di "scarico" sia per le condizioni climatiche e la presenza di patogeni che sembrano aver influito pesantemente sulla produzione. Come sottolineato da ISMEA (2018e; p. 2), "Gli ultimi anni, evidenziano, invece, che la gestione dell'oliveto è sempre più complessa e non può prescindere da professionalità, specializzazione e capacità di cogliere le opportunità offerte dall'innovazione. Monitorare le produzioni e intervenire nei modi e nei tempi opportuni diventa una condizione necessaria per ottenere qualità, quantità ma soprattutto continuità produttiva e di reddito. Si rileva infatti che un tipo di conduzione che si può definire 'professionale' ha portato negli anni scorsi, nelle

stesse zone, a perdite pari al 20% della produzione, mentre una conduzione ‘amatoriale’ è stata gravata da perdite pari al 70%”. Le stime di ISMEA indicano per la produzione nazionale una contrazione del 38% rispetto al 2017, con una differenza molto evidente tra macro-aree e, in particolare, con un Mezzogiorno che vede dimezzata la propria produzione e le regioni del Nord che potrebbero, invece, averla incrementata. Per quanto riguarda la Toscana, si stima un aumento della produzione del 15% a fronte di una perdita del 20% nel resto del Centro Italia.

Per il vino si stima una ripresa della produzione nazionale (+15%), che permetterebbe all’Italia di mantenere la leadership mondiale, nonostante l’aumento dell’offerta francese e spagnola (ISMEA-UIV, 2018). Le aspettative di un’elevata qualità sembrano essere state ridimensionate dalle gelate tardive alternate a pioggia e umidità. Ciò ha comportato, tra l’altro, la diffusione di patogeni, che hanno richiesto maggiori interventi in vigna aumentando, di conseguenza, i costi di produzione previsti dai piani al fine di mantenere standard qualitativi elevati. Come sottolineato da ISMEA-UIV (2018), il risultato finale dipenderà dal processo di maturazione delle uve. Per la Toscana si prevede un aumento della produzione del 25%.

Infine alcune considerazioni sul commercio internazionale. Per quanto riguarda l’agricoltura, i primi due trimestri del 2018 mostrano una sostanziale continuità con i rispettivi trimestri del 2017. Aumentano, in particolare, le esportazioni di carne, coltivazioni permanenti e piante, mentre si riducono le coltivazioni non permanenti. Relativamente alla silvicoltura, si segnala un consistente aumento dell’export di legno grezzo e prodotti del bosco non legnosi, mentre continua a ridursi quello delle piante forestali.

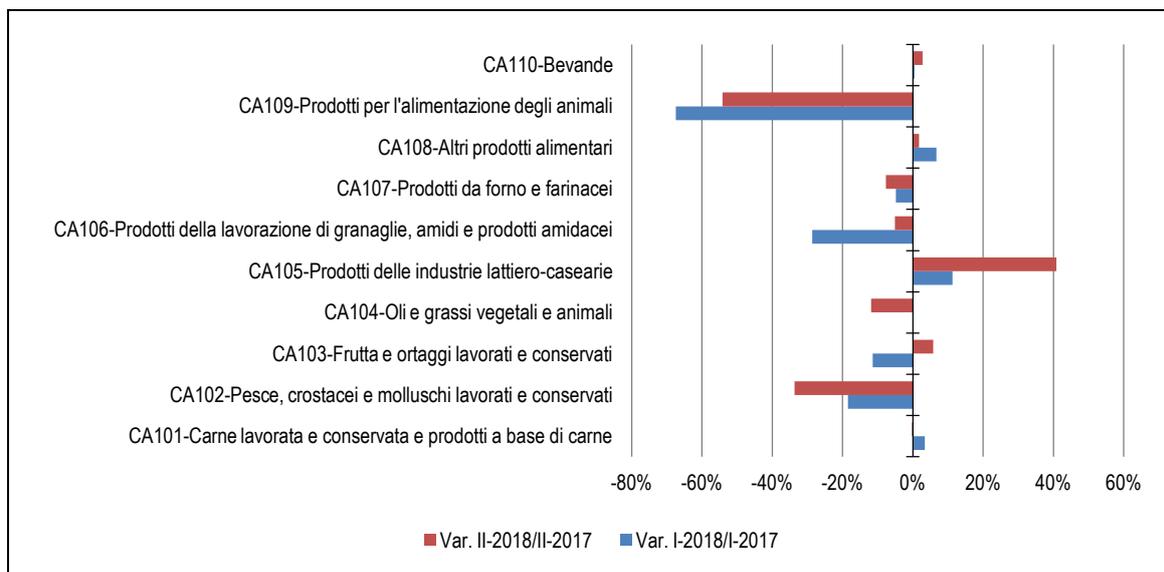
Figura 18
 VARIAZIONI DELLE ESPORTAZIONI DI PRODOTTI DELL’AGRICOLTURA NEI PRIMI DUE TRIMESTRI DEL 2018. TOSCANA (2017/2018; DATI PROVVISORI)



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Coeweb-ISTAT

Per quanto riguarda i prodotti alimentari e le bevande, anche in questo caso si configura un quadro di sostanziale continuità con la stagione precedente, seppure lievemente in contrazione. Mostrano un trend positivo soprattutto i prodotti lattiero-caseari e, parzialmente, anche frutta e ortaggi lavorati e conservati. Per il resto, da segnalare soprattutto la contrazione di amidacei e granagli e dei mangimi per animali.

Figura 19
 VARIAZIONI DELLE ESPORTAZIONI DI PRODOTTI ALIMENTARI E BEVANDE NEI PRIMI DUE TRIMESTRI DEL 2018. TOSCANA (2017/2018;
 DATI PROVVISORI)



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Coeweb-ISTAT

9. Considerazioni conclusive

Nonostante la difficile congiuntura, trainata, in particolare, dall'andamento negativo di vitivinicoltura e olivicoltura, il settore nel suo complesso è riuscito a contenere le perdite. In parte questo risultato è legato a motivazioni di tipo congiunturale, come il buon andamento del vivaismo e della zootecnia, la ripresa dei consumi, il saldo della bilancia commerciale in surplus e i bassi costi degli input. In parte, invece, è legato a motivi di carattere strutturale: da un lato l'elevata qualità dei prodotti toscani (secondo il rapporto ISMEA-Qualivita 2017, la Toscana mantiene il primato di prodotti certificati) consente di tenere alti i livelli reputazionali e quindi di accedere ai mercati; dall'altro, il legame forte tra territorio e tipicità, soprattutto in alcune zone di pregio, produce un indotto legato al turismo e alle altre attività di diversificazione, che continuano a crescere e a generare un reddito integrativo per le aziende agricole che rappresenta il 14,8% del valore delle produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi.

Tra gli elementi strutturali, c'è anche da considerare la decennale tendenza alla specializzazione produttiva nelle coltivazioni arboree, che nel 2000 rappresentavano già il 45% della produzione agricola ed oggi oltre la metà, quasi interamente relativa a vivaismo e vitivinicoltura.

La vitivinicoltura, oltre a rappresentare nella media degli ultimi tre anni il 20,3% del valore della produzione totale dell'agricoltura, è un elemento di pregio del paesaggio toscano, ha legami di filiera forti con l'industria, l'artigianato e il turismo ed è l'elemento centrale delle attività di molti territori toscani (si pensi solo all'indotto delle strade del vino nel Chianti). Tuttavia, sussiste il rischio che un'eccessiva specializzazione comporti un'ulteriore semplificazione degli ordinamenti colturali e del paesaggio, già compromessi, soprattutto nel sud della Toscana, dall'espansione della superficie boschiva e dalla riduzione dei seminativi. Utilizzando recenti analisi di dati provenienti da fotointerpretazione hanno mostrato come, a fronte di una riduzione dei seminativi del 30%, le aree antropizzate, boschive e coltivate a vite e olivo siano fortemente aumentate (Petrini, 2013). Una strategia *market-driven* assicura

indubbiamente elevati livelli di redditività, ma comporta anche una standardizzazione dei gusti e il conseguente rischio di perdita di biodiversità.

L'altro pilastro del paesaggio tipicamente toscano è l'olivo. La superficie coltivata a uliveto è andata progressivamente riducendosi, sia per la scarsa redditività dell'olivicoltura sia per la maggiore competitività di prezzo delle olive di importazione, in parte compensata dall'elevata qualità certificata dell'olio toscano. Il comparto presenta difficoltà di rinnovamento, data anche l'età dei conduttori e le difficoltà di ricambio generazionale, che riguarda un po' tutta l'agricoltura toscana.

Oltre alle sfide legate al rapporto con le attività agricole e non agricole presenti nei territori rurali, il paesaggio e più in generale il territorio, si trovano a dover sostenere una sfida anche nel rapporto con l'adattamento al cambiamento climatico. In questo, l'innovazione e l'utilizzo intelligente delle tecnologie disponibili hanno un ruolo fondamentale. I potenziali effetti negativi legati al cambiamento climatico costituiscono ormai elementi che hanno ulteriormente aumentato l'incertezza connessa alla attività agricola, tipicamente legata alle condizioni climatiche, alla volatilità dei prezzi dei fattori produttivi e dei prodotti, alla esposizione sui mercati internazionali.

Riferimenti bibliografici

- Bernetti, I., Ciampi, C., Fagarazzi, C., Sacchelli, S. (2009), "Stima dei danni economici indotti dai cambiamenti climatici sul settore zootecnico e agricolo toscano: previsioni per il periodo 2007-2099", *Aestimum* 54, pp. 23-50
- CREA (2017), Implicazioni in agricoltura dell'andamento meteo-climatico Dicembre 2016-aprile 2017, Nota informativa disponibile su https://www.crea.gov.it/wp-content/uploads/2017/05/Implicazioni_agricoltura_andamento_meteo_inverno_prim_2017.pdf?x99213
- D'Aponte, T., Rinaldi, C. (2017), "Una "Lettura" In Ottica Geografica Del Dopo Brexit. Chi Potrebbe Trarne Vantaggi?", *Documenti Geografici*, n. 1, pp.1-36
- Federici, C., Quale Trend per il Consumo di Carni Bovine ? (2018), Presentazione Del Convegno "Riflessioni Sulla strategia di ripresa dei consumi", promosso da Interbev e Ismea e disponibile su <http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8369>
- IRPET (2018), Le esportazioni della Toscana. Consuntivo 2017. IRPET. disponibile su <http://www.irpet.it/archives/50503>
- ISMEA (2017), Tendenze – Frutta, n.2/2017, disponibile su <http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8223>
- ISMEA (2018a), 2017: l'anno della ripresa dei consumi alimentari, Consumi Alimentari: I consumi domestici delle famiglie italiane, Rapporto 1/18
- ISMEA (2018b), Tendenze - Vino, n.1/2018, disponibile su <http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8386>
- ISMEA (2018c), Tendenze – olio di Oliva, n.1/2018, disponibile su <http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8837>
- ISMEA (2018d), AgrOsserva: La congiuntura della filiera agro-alimentare. II trimestre 2018, disponibile su <http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8969>
- ISMEA (2018e), Previsioni campagna produttiva olio 2018/2019. Disponibile su <http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8966>
- ISMEA-Qualivita (2017), Rapporto 2017 ISMEA – Qualivita sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane DOP, IGP e STG, disponibile su <http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8401>
- ISMEA-UIV (2017), Previsioni di produzione per la campagna vitivinicola 2017/2018, disponibile su www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/a%2Fe%2F5%2FD...

ISMEA-UIV (2018), Previsioni di produzione per la campagna vitivinicola 2018/2019, disponibile su <http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10368>

ISTAT (2018), L'andamento dell'economia agricola. Anno 2017. Statistiche Report.

Petrini, R., Angeli, L., Costantini, R. (2013), "Evoluzione del Paesaggio Agrario del Comune di Scansano (GR) dal 1954 al XXI secolo", Atti 17a Conferenza Nazionale ASITA

Regione Toscana (2017), Scheda Riassuntiva del Rapporto Ismea sui vini In Toscana – 2017